



JACCHINI-LURAGHI (FRANCESCO). I fenomeni medianici. Inchiesta internazionale. - (Milano: Edizione del Pensiero Latino).

I lettori vogliono permetterci di dire brevemente di un'opera di spiritismo? Vorranno considerare come artistica una pubblicazione, nella quale troveranno sotto vari aspetti delle idee e delle concezioni larghe e profonde? Lo speriamo e in tale convinzione osiamo raccomandare loro l'inchiesta che Francesco Jacchini ha aperta fra le più spiccate personalità dell'arte e della scienza, riuscendo ad un'opera in tutto interessantissima. Non un trattato sui fenomeni medianici; ma un'opera dalle proporzioni più modeste, ma in ricambio molto più interessante. Però non mancano tratto pagine di vera filosofia, interessanti altrettanto che profonde. La stessa prefazione dello Jacchini, così precisa, dice con alto concetto di tutto ciò che si riferisce ai fenomeni medianici, tentando di riannodarli a quelli delle altre scienze e provandosi a dimostrare la natura e il posto che ad essi spetta. All'inchiesta hanno risposto valori come Alberto de Rochas, Federico Mistral, Filippo Bottazzi, Alfredo Niceforo, Camillo Flammarion, E. Bonardi, Th. Hounroy, F. Zingaropoli, E. A. Marecotti, Scipio Sighele, Roberto Bracco, ecc., ecc., e come bene ha rilevato il Bonardi stesso, i nomi delle persone interpellate sono sicura garanzia di un responso serio ed esauriente, che farà fare un notevole passo alla soluzione di uno dei più grandi problemi della biologia e psicologia contemporanea.

PROD'HOMME (J. G.) Paganini. - (Parigi: Henri Laurens, éditeur).

La collezione dei "Musiciens célèbres", che da qualche tempo vien curando con speciale amore la Casa editrice Laurens, di Parigi, si è ultimamente arricchita di un'altra opera di valore non comune e dovuta a J. G. Prod'Homme. Egli ci presenta e ci discorre del celebre violinista Paganini, dalla nascita alla morte, a traverso le sue peregrinazioni in Italia e all'estero e l'opera del Prod'Homme, ricca anche di belle illustrazioni, si può dire sia riuscita presso che completa. Paganini rivive dinanzi a noi come compositore e come esecutore impareggiabile a traverso questa pubblicazione, che raccomandiamo a quanti amano le buone opere di genere musicale.

Rapiditas. Pubblicazione del cav. VINCENZO FLORIO. - (Roma: Edizione di "Novissima").

Il cav. Vincenzo Florio con la sua corsa siciliana della Targa ha voluto istituire, e vi è pienamente riuscito, una delle più belle e significative corse automobilistiche dell'annata, e con questa sua pubblicazione in cui si contiene la storia della grande corsa siciliana ha voluto fare ed ha fatto la più bella e la più artistica edizione di indole sportiva. Se occorresse ancora confutare l'errata opinione di coloro che credono essere lo sport e in particolare l'automobilismo nemico di ogni manifestazione d'arte e in ispecie alla letteratura, si avrebbe un ottimo argomento in questo magnifico esempio del cav. Florio che a una manifestazione automobilistica importantissima ne ha saputo unire un'altra squisitamente artistica e letteraria. Poiché si tratta di una vera meraviglia di arte tipografica sia per la stampa, sia per le magnifiche riproduzioni di fotografie e di disegni a colori firmati da artisti come Dudovich, Terzi, ecc. il testo pure è accuratissimo e opera letteraria pregevole. Comprende la narrazione e il commento della corsa dovuti a Mario Morasso e poi la descrizione della

corsa delle vetturine e della gara per la Perla del Mediterraneo, insieme a tutte le precise tavole dei tempi. E uno splendido ricordo insomma delle giornate sportive di Palermo, ideato da un illuminato patrono così dello sport come dell'arte.

GIORDANO (UMBERTO). Marcella. Opera completa per Canto e Pianoforte. - (Milano: E. Sonzogno, editore).

Umberto Giordano anche in questo suo nuovo lavoro si riafferma compositore elegante, melodico e così conferma quella fama e quella simpatia che circondano l'artista il quale onora l'arte musicale italiana. L'edizione dell'opera è nitida ed elegante.

L'Automobile. Numero speciale dedicato ai Salons di Parigi e di Torino. - (Milano: Società Arti grafiche).

Anche quest'anno il Salon di Parigi ha dato occasione alla rivista L'Automobile di pubblicare uno dei suoi numeri straordinari tanto apprezzati così per l'artistica edizione come per l'importanza del testo. E un grandioso fascicolo di oltre un centinaio di pagine, magnificamente illustrato da stupende fotografie e arricchito di tavole a colori dovute a Marcello Dudovich, a Enrico Sacchetti, a E. Gignous. La copertina bellissima, tirata a tricotina, è una originale composizione del Magrini raffigurante una gagliarda e maliziata Walchiria dell'automobile al volante. Non v'è rivista estera che abbia dedicato all'automobile un omaggio così insigne.

BOGHEN (F.) Momento capriccioso pour le Piano. - (Paris: A. Noël, successeur).

ROSELLI (OTTORINO). Maggio Santo. Melodia per Canto e Pianoforte. (Proprietà dell'Autore). - (Milano: In deposito presso Carisch & Jänichen).

R. Prefettura della Provincia di Milano: Atti della Commissione di Vigilanza sui Teatri. Relazioni sullo stato dei Teatri esistenti in Milano e provvedimenti relativi 1903-1905. - (Milano: Tipografia Istituto Marchiondi)

Si è pubblicata la Relazione sullo stato dei Teatri esistenti in Milano e provvedimenti relativi 1903-1905 e non indugiamo a dirlo opera presso che completa, in pari tempo che è ricca di ammaestramenti, in quanto si riferisce a difetti di costruzione dei nostri teatri in genere. E le varie relazioni, interessantissime per ciò che la Commissione di Vigilanza sui Teatri ha ordinato in fatto di provvedimenti da eseguirsi nei Teatri milanesi e per quello che si riferisce all'opera della sotto-Commissione tecnica perchè le opere ritenute di maggior urgenza fossero opportunamente condotte a termine, mentre affermano una non comune competenza nel relatore della Commissione, il comm. Giovanni Silvestri, riescono tutte a costituire un'opera, che vorremmo seriamente ponderata da quanti presiedono alle sorti dei Teatri milanesi.

RICCI SIGNORINI (A.) Atala di F. DE CHATEAUBRIAND. Illustrazioni Sinfoniche. Riduzione per Pianoforte. (Proprietà dell'Autore). - (Bologna: Edizione C. Venturi).

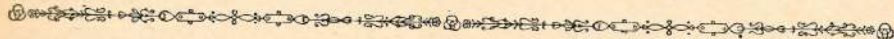
L'autore delle illustrazioni sinfoniche Atala, il maestro A. Ricci Signorini, ha molto opportunamente voluto ridurre per pianoforte le sue pagine musicali ed è riuscito ad opera davvero interessante.

Nuove Pubblicazioni della Ditta A. Forlivesi & C. di Firenze:

SACCA (FRANCESCO). Fascino. Valzer Boston per Pianoforte.

RISTORI (RAFFAELLO). Il primo bacio. Melodia per Canto e Pianoforte. - Perché m'avete innamorato? Melodia per Canto e Pianoforte.

FRONTINI (F. PAOLO). Quando ti vidi lassù venire... Antico Canto popolare con accompagnamento di Pianoforte.



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO * OFFICINE G. RICORDI & C. * MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA * CARTA DI TENSI & C. * INCHIOSTRI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX * MENOTTI BASSANI & C. * G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.



FEBBRAIO 1908



IL RE DEL PASTELLO

Quando si parla di Casciaro è come si dicesse il *Re del pastello*. Ormai egli va trionfando in tutti i più eletti centri d'arte, portando la sua fresca e gaia nota personale, che non è

natura, pare che dica sempre qualcosa di nuovo, che aggiunga una nota di arte sana e pura, come le sue ispirazioni, attinte dal vero, senza mai alcuna eccezione.



"AUTUNNO"

mai una sigla, come avviene sempre per gli *arrivati*, ma che nella sua ingenua espressione d'arte, ognora giovane e ognora nuova, sebbene tratti continuamente di soggetti attinti dalla



LA SENNA A CHARENTON.

E il vero è stato il suo maestro, quel vero che predicava ai giovani il Palizzi e che il Casciaro sa ritrarre in tutte le più delicate intonazioni del pastello, tanto da non trovar mai fine ai suoi estri, sempre avvivati da una in-



"FOGLIE MORTE"

tenzione di esprimere un particolare stato di anima, nel riprodurre i momenti più svariati della luce, non per sfoggio vano di tecnica, ma per raggiungere con il colore un senti-



GIUSEPPE CASCIARO NEL SUO STUDIO.

mento sempre verace e spontaneo, direi quasi la parola dell'ora fuggente.

È che egli abbia raggiunto in ciò l'eccellenza, lo mostra il fatto costante, che ovunque egli si presenta, riesce a conquistare il pubblico per la semplicità dei mezzi che adopera e che sono appunto quelli che fanno trionfare l'opera sincera dell'artista, il quale non chiede di meglio che di conquistarlo.



IN ABRUZZO.

Donde ha tratto egli la magica potenza di trionfar sempre e dovunque? Dal suo carattere, che è riflesso nell'arte sua. Egli ha un'anima semplice e forte, fatta per le emozioni più pure e senza alcun lenocinio le riproduce, colla facilità di chi nasce con una inesauribile vena. Nemico d'ogni accademia, d'ogni scuola, si è formato da sé per una combinazione.

Io lo ricordo quando venuto a Napoli per

studiare medicina, con quel viso di biondo nazareno, non pareva punto chiamato a seguire il duro calle d'Ippocrate e di Galeno.



GIUSEPPE CASCIARO NEI GIARDINI DEL QUIRINALE.

E difatti con quell'iride di colori nel cuore, come avrebbe potuto soffocare il suo genio

in una corsia d'ospedali? Sulla collina di Capodimonte, onde trasse le prime ispirazioni, ricordo d'aver trascorso con lui, quando vi-

rità dell'espressione e dalle difficoltà immense da lui superate.

Da quei paesaggi di Capodimonte, in cui



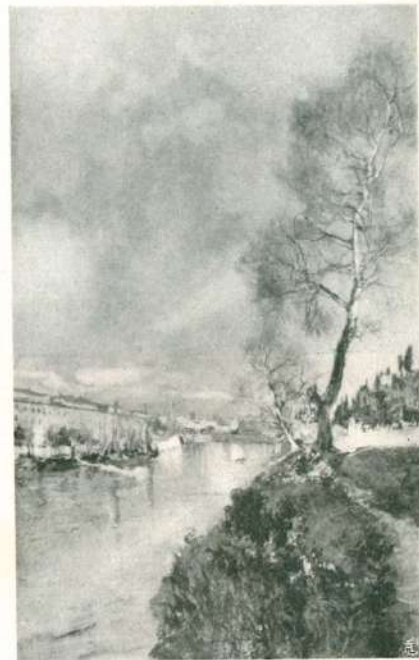
CASTRO - "TEMPESTA".

vevo in mezzo gli artisti, le ore più deliziose. Egli ha dei pudori infantili, e a prima vista pareva vergognarsi di mostrarmi i primi suoi saggi, dubitando di poter mai pervenire ad altro che a scarabocchiare certi suoi studi ingenui e primitivi, su certa carta da maccheroni, che fu il primo a trattare come mezzo efficace di riproduzione di certi effetti della matita, poi imitati anche troppo da chi non ne ha mai saputo approfondire come lui il segreto. Ma quando cominciò a sciormiarmi



CASTRO - "SCIROCCO".

un discreto numero di quei fogli, mirabilmente disposti a ritrarre i paesaggi più ardui e più spontanei, io rimasi affascinato dalla since-



IL TEVERE.

si scorgeva la grande promessa dell'artista che si formava da sé giorno per giorno con l'os-



"TRAMONTO DI PRIMAVERA".

servazione genuina del vero, accompagnata dalla intuizione precisa del momento in cui l'interpretazione era più sicura, quanto cam-

mino non ha egli fatto nell'arte? Il segreto sta nel progredir sempre, come egli fa nella tecnica e nella fusione del colore. Ciò si può



CASTRO - « GLI ALBERI ».

raggiungere solo coll'incessante esercizio e con la forza della volontà, che vince sempre novi ostacoli.

L'arte è lunga ed oggi val meglio fermarsi in un punto, in cui non si può più fallire. Quando si è originali come lui non bisogna mai discostarsi dalla propria natura: bisogna anzi seguirla in tutte le più felici espressioni.

Ricordo i primi suoi trionfi alla Promotrice di Napoli, quando vi portò le adorabili sue note personali, abbeverato di verde e di azzurro, proprio quando altri giovani, veri maghi del colore, come il recente scomparso Salvatore Postiglione e Vincenzo Irolli trionfavano con quelle tele piene di vita e di seduzione. Disertando la clinica egli si era avventurato in tutti i più pittoreschi paesaggi del Vomero e dei Camaldoli, nelle paduli quadrelate d'ortaglie, verso il Vesuvio e nei canneti dei laghi



« PRIMAVERA ».

di Caserta, in tutto questo caratteristico agro campano da dove egli riportava sempre nove sorprese del colore, le squisite tonalità di questi affascinanti orizzonti.

Come un chimico paziente, con la tenace speme di chi vuol raggiungere la meta, egli ha saputo trovare nel pastello la perfezione. Senza richiami vistosi, senza stridori di toni violenti, ma con una linea sempre elegante e ben disegnata, con tocchi sapienti e con gradazioni di tinte insuperabili, egli ci ha dato una vera poesia del colore, tutta la gamma caratteristica del paesaggio meridionale.

E appunto perchè egli porta il sole dove manca, porta il fresco idillio della vita giovane ed esuberante dove più intristisce la melancolia dei moderni temi patologici, egli trionfa sempre su tutti e a dispetto di tutti. La sua produttività è prodigiosa. Egli non ha bisogno di studio per fare un quadro: egli riproduce ad aria libera direttamente, fa come un verbale della natura che si trova dinanzi ed è perciò che la sincerità, la freschezza, la naturalezza, la pastosità raggiungono un insieme sempre raro e seducente.

Eppure, sempre modesto, egli non si appaga che di studiar sempre e trovare sempre qualcosa di nuovo in ciò che a tutti sembrerebbe



« GLI ULIVI IN ABRUZZO ».

monotono e poco interessante. Nè si cura che i molti, poco disposti a tollerare i suoi successi, alle solite mostre dei suoi pastelli, riuniti a decine in una sola cornice, facciano spallucce. L'arte può star a suo agio nel minimo come nel massimo e se egli ingrandisse i suoi quadretti farebbe perdere a quei gioielli l'efficacia della sintesi e il calore dell'intonazione.

Continui perciò a darci come in un cinematografo tutto ciò che gli regala il suo occhio, che rispecchia la meravigliosa armonia di tutte le più soavi sfumature, quelle appunto che appena appena si intravedono dagli altri. Continui ad analizzare con vera gastronomia della sensazione tutti i toni più delicati delle varie stagioni, dei più vaghi momenti del giorno, dell'ora, onde la luce si veste di sempre nove tinte ed assisteremo alla completa fioritura di questo genio dell'istantaneità.

Le Esposizioni mondiali si contendono oggi i pastelli del Casciario, e dovunque egli arriva

pare che porti con sé la primavera. Sempre eguale con i suoi amici, egli non ha mai corso, come si dice, la cavallina.

Buon marito, buono sposo e buon padre di famiglia vive tra la poesia della casa e il verde d'Antignano, quel lembo di terra divinizzato dall'azzurro del cielo di Napoli. Ivi si ispira fra il sorriso dei suoi bimbi e l'amabile bontà della sua gentile sposa, ed accoglie gli amici artisti con quella cordialità espansiva e quella fine cortesia, che è un dono del cielo accordato ai nativi di Lecce, la cosiddetta Atene delle Puglie. E difatti con quel suo aspetto di sognatore e di nazareno non sembra forse un missionario della pace e della bellezza?

Conservi dunque le sue semplici qualità di artista nato e non si turbi se intorno alla gran luce, che spira dai suoi lembi di cielo trasportati sulla carta, qualche malevolo si morda la labbra per invidia.

In questi ultimi giorni (1) vi è chi ha fatto conoscere nei giornali ciò che forma uno dei



CASTRO - « IL CIPRESSO ».

suoi maggiori titoli di gloria, d'essere cioè il maestro di S. M. la regina Elena.

Eppure egli aveva saputo per molto tempo tacere questo onore ambito dai più valorosi ed era lieto che la affettuosa cordialità del nostro Sovrano rimanesse per un assai delicato sentimento racchiusa nel suo nobile cuore di artista.

Ed ora facciamo una corsa attraverso la sua numerosa produzione, scegliendo fior da fior per darne un saggio alle lettrici d'*Ars et Labor*.

Maria Pezzè Pascolato, fine intenditrice di arte riguardo alla luminosità dei quadretti del Casciario, a ragione diceva: « La sana arte di Giuseppe Casciario ha pure il merito di far

(1) Questo articolo fu scritto dal compianto amico nostro, pochi giorni innanzi la morte lo rapisse all'affetto di quanti lo hanno stimato ed amato.

n. d. r.

conoscere la sua terra alla comune degli Italiani, per i quali riesce una vera rivelazione. Sino ad ora infatti quei dolci poetici nomi non erano per lo più — specie per noi settentrionali — se non mere espressioni geo-



MERGELLINA.

grafiche e non suscitavano alcuna immagine viva. Ora l'arte vi lega certe visioni luminose, indimenticabili; argentei uliveti, melograni, grappoli che il sole imporpora, campi di lino, mandorli in fiore, le case bianche di Ortelle, il borgo natio del pittore, le ripide scogliere, il mare di Castro di un azzurro così profondo e cupo e dagli inverosimili riflessi, la spiaggia di Santa Cesaria, Santa Maria di Leuca e quella favolosa grotta della Zingolusa. Non c'è bisogno di trasportarsi alle Lofotesi: anche sotto il nostro sole caldo, possiamo vedere un fantastico Iötunheim! » E difatti basta guardarle queste forti impressioni per averne subito una idea luminosa come gli stessi paesaggi. Tra le più belle impressioni esposte a Milano chi non rimane colpito dal *Lago di Alimini*, da *Castro « Scirocco »*, in cui è tutta la poesia di quella agitata marina, non meno di *Castro « Tempesta »*. In *Castro « Gli Alberi »* si sente la vita del bosco. Quale impressione più potente di *Castro « Il Cipresso »* e nel *Bosco di Castro*. Non meno interessanti sono i paesaggi d'*Abruzzo*, fra cui notevolissima è la



ALIMINI - IL LAGO.

Valle del Vomano. In quelli di Napoli veramente stupendo è *Mugellina*, in cui si ravvisa un effetto di giornata sciroccale. — Deliziosa è una nota di mandorli fioriti dal

titolo *Primavera* e l'altra *Tramonto di Primavera*. Tra i bellissimoi paesaggi esposti a Venezia v'ha quell'*Autunno*, in cui trionfa la nota malinconica d'un viale con le foglie cadenti e l'altro dal titolo *Foglie morte* che ripiglia lo stesso motivo con la poesia novembrina di Capodimonte.

Nel magnifico pastello *La Senna a Charenton* il Casciari ci prova una volta di più



NEL BOSCO DI CASTRO.



LA VALLE DEL VOMANO.

il genio dell'istantaneità e la potenza di fissare il carattere dei luoghi. Chi non vi riconosce la Senna nei suoi vividi riflessi? Come si sente d'esser tanto lontani dal nostro bel mezzogiorno! Così nel magnifico paesaggio il *Tevere*, colto sulle rive del classico fiume, che tutti conoscono per la sua caratteristica tristezza e gravità, non pare di viverne tutta la melanconia? Questa è la vera arte, che mentre si fissa nel reale, ne coglie l'anima pensosa e vi imprime

è appunto che ci troviamo di fronte ad uno di quegli artisti di somma valentia per i quali non si sa neppur definire il valore. certo che quando sono contemperate tutte le migliori facoltà dell'arte con la squisitezza del sentimento e con la nobiltà dell'animo e del carattere, bisogna credere che il prodigio dell'arte che non muore mai è compiuto.

Napoli, 30 maggio 1907.

L. CONFORTI.

DAI "CAMMEI",

Rosetta.

Non è bella, la piccola Rosetta: tutt'altro! Ha i capelli nè bruni, nè biondi: crespi all'occhio, morbidi come seta al tatto. Le sopracciglia ha disordinate, le ciglia nere e straordinariamente folte: danno agli occhi piccolissimi un'espressione strana. La bocca ha grande, guarnita di denti aguzzi, di un'abbagliante candidezza. La persona, d'una estrema morbida pieghevolezza, ha ondulamenti da serpe e ogni movimento lascia indovinar muscoli d'acciaio e, cosa rara in una donna da circo, le braccia ella ha superbe: le gambe s'indovinano tutta una meraviglia. Ma quello che specialmente sorprende nella piccola cavallerizza è la carnagione; una carnagione bianca, ammirabile, che insieme ai movimenti a scatti, rapidi di tutta la personcina l'ha fatta soprannominar la bertuccia bianca.

Amelia.

Occhi neri, profondi: sottili le sopracciglia — si direbbero tracciate dalla mano sicura di un calligrafo: fronte ampia, come di luna gloriosa nella notte luminosa. La bocca s'apre a mille seduzioni e la freschezza delle labbra purpuree invita al bacio senza fine: risplendono i denti come perle e le guancie hanno morbidezze di tinte, che paion rapite alle rose. Le spalle lucenti com'arco d'avorio: la gola rotondetta: il seno richiama alla memoria un passo del Corano: « Il tuo seno riscalderà lo sposo e satollerà i tuoi figli ». E la natura l'ha provvista ancor di qualità virili. Le parole di lei nascondono gelosamente il pensiero, segreto del suo cuore, e anche oltre ogni ostacolo per gli occhi non vi son misteri.

E. A. MARESCOTTI.

tutto il profondo sentimento di cui è capace. — A lungo si dovrebbe ancora parlare della numerosa produzione del Casciari, perchè ha la magica potenza di non stancare mai, tanto è simpatica e geniale; e sebbene non possa essere riprodotta con la migliore sua attrattiva che è il colore, pure non lascia di impressionare al punto di intravedervi le tinte. Quello che è da concludere in questo rapido profilo



IL RICETTARIO MAGICO DELL'AMORE E DELLA RICCHEZZA



C'è ancora qualche amante infelice? Intendo uno di quelli amanti patetici e disperati dei buoni tempi romantici o più in giù; quando si sospirava per degli anni dietro il silenzio altezzoso d'una bella crudele, si facevano brindisi alla morte dopo ogni desinare, e si sceglieva nel campionario delle malattie

letali l'etisia, come quella che mesce all'idea del morbo la grazia del pallore e del languire lento, e la gracilità. Se ce n'è ancora, se la stirpe folle e sublime, accigliata e focosa, muta e nottivaga non è del tutto estinta, ho dei rimedi da suggerire al suo male. E non la guarigione dell'amore; chè sarebbe estirpare da un'anima gentile un tormento che ha la sua bellezza e la sua nobiltà; ma qualche cosa di meglio posso donare e insegnare: cioè un metodo sicuro, infallibile perchè amore frutti amore, perchè il viso freddo della leggiadra tiranna si intenerisca d'un bel riso amoroso, perchè gli occhi superbi si volgan dolci su chi palpita e prega.

Possiedo infatti un libro prezioso e misterioso che insegna delle cose venerabili: come si conquista l'amore d'una spietata, come si trovano i tesori nascosti nelle viscere della terra, e tramutati dagli gnomi maliziosi, grandi faccendieri del buio profondo, in materie ignobili e sconce; come si possa evocare l'immagine di colei che un giorno — il più tardi possibile — diverrà vostra moglie; come si fabbrichino gli anelli che rendono invisibili, come si possa costringere una donna a ballare in camicia, come si componga il terribile fuoco greco, che non si può più spegnere, e arde ogni cosa che morda con fiamme meravigliose gialle, azzurre, rossastre; come si impasti un buon sapone per le mani, come si prendano gli uccelli alla pania, come si forzino le consorti ad essere fedeli, come si possano annientare gli spasimi della tortura, e come si distilli il siroppo di lunga vita.

Un libro simile di bene e di male è una formidabile potenza. Io lo serbo nascosto nel fondo d'una libreria, serrato tra due volumi massicci che lo tengono immobile; e gli ho posto davanti delle opere di filosofia scolastica, che per la virtù poco amabile del loro contenuto, costituiscono un peso

SECRETS MERVEILLEUX DE LA MAGIE NATURELLE ET CABALISTIQUE DU PETIT ALBERT,

Traduits exactement sur l'original latin,
intitulé :

ALBERTI PARVI LUCII

Libellus de mirabilibus naturæ arcanis.

Enrichis de figures mystérieuses, et la maniere
de les faire.

Nouvelle édition, corrigée et augmentée.



A LYON,

Chez les Héritiers de Beringos Frates,
à l'enseigne d'Agrippa.

1000000

difficilmente rimovibile anche dalle arti subdole e impetuose della magia e della cabala. Il libercolo ha avuto ai suoi tempi molta celebrità; e questi suoi tempi si spinsero molto avanti, fino al principio del secolo scorso, dopo l'enciclopedia, dopo l'albero della libertà. Tra il grande tramestio degli spiriti accesi di novità, altri spiriti vivevano immobili e cauti presso a certe loro fantastiche chimere; per loro il culto della ragione non valeva il culto dell'illusione: la luce non aveva nulla de' piaceri dell'ombra, dell'ombra molle, nella quale scintillano gli occhi fosforici del mistero, e pullulano gli arcani miracolosi, e c'è mille oscure presenze diaboliche e fluide. Essi continuarono a considerare la vita un sogno mirabile e sacro, nel quale sono possibili i prodigi; la natura come un grembo segreto nel quale giacciono potenze terribili che l'uomo può conquistare ove sia iniziato a riti occulti e formidabili. Dopo tutto c'è poco da ridere di questa gente, che ha sofferto in anticipazione la nostra stanchezza del reale e del positivo. Noi ora, accerchiati dalle mille verità della scienza, abbiamo una dolente nostalgia della fiaba; ridotti a vivere la rigorosa semplicità del quattro e quattro fan otto, ci volgiamo con un pittoresco dilettantismo a complicare di penombre o curiose o terribili, questo nostro meriggio troppo chiaro, dove tutte le cose sono nella luce cruda. Quindi è possibile divertirci un poco anche con un vecchio libro di magia; a volgerne le pagine par di sollevare tutte le ansie lontane che si sono consolate in esso. Non dispiac-